

EMERGENZA IDROGEOLOGICA. «Una riflessione va fatta, ma solo con piani operativi pronti»

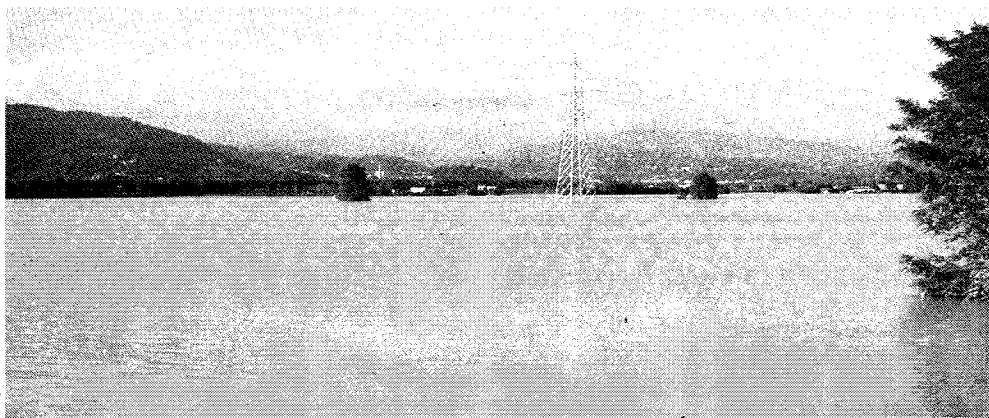
Pd e presidente concordano: «Tassa per opere antidisastr»

Zaia, sì all'idea dell'opposizione. Si lavora su accisa o addizionale

VENEZIA

Per una volta maggioranza e opposizione trovano un terreno di intesa: quello del rischio idrogeologico. La proposta del Pd di istituire una tassa di scopo per tutelare il territorio dal dissesto idrogeologico è «un raggio di sole in mezzo a una tempesta in cui non si fa altro che parlare di spread e dei numeri della maggioranza in Parlamento». Lo deve riconoscere il presidente del Veneto, Luca Zaia e lo fa volentieri: «Anche se proviene dalla nostra opposizione è una prova di grande coerenza e senso della comunità». Del resto «non si può essere tra le prime economie del mondo e avere un territorio che fa acqua da tutte le parti: non intendiamo rinunciare, dobbiamo lavorare per la sicurezza».

E, in ogni caso, il Veneto «le casse di espansione se le merita» sul serio. Il presidente della Regione ricorda che sono state già finanziate «tre casse di espansione» ma che per garantire «la sicurezza idrogeologica e la salvezza di tante persone ne dovranno essere realizzate altre dieci con un investimento di circa 300 milioni di euro». Per Zaia «la partita del dissesto idrogeologico in



Bacini anti piena: al Veneto servirebbero 300 milioni in più per realizzare tutti quelli necessari

Veneto è la vera sfida cui dare risposta da qui ai prossimi anni». La Regione per ampliare le capacità di finanziamento è al lavoro sul progetto di «una accisa sulle benzine» (sarebbe concessa al Veneto dal decreto «Milleproroghe») che però «non ha ancora preso corpo perché deve essere adeguatamente tarata. Ma il ragionamento sul finanziamento necessario - dice Zaia - va fatto fino in fondo, anche perché il problema riguarda non solo le aree alluvionali, ma tutto il Veneto». E soprattutto, avverte, prima di mettere le mani nelle tasche dei veneti «vogliamo mettere in fila le opere da realizzare e presentarci con un cronoprogramma definito.

Non voglio chiedere soldi senza un preciso piano lavori».

Le ipotesi di lavoro in Regione sono quindi due: o l'accisa sulla benzina, o una addizionale (Irpef) dentro cui però ci sia la cifra «di scopo» cioè finalizzata a finanziare le opere anti-piène.

La fortuna del Veneto martoriato dall'alluvione è stata anche quella di poter contare su un autorevole personalità come il professor Luigi D'Alpaos. E, in effetti proprio secondo il Piano «redatto gratuitamente dal luminare» per la tutela del territorio, occorrono 2,7 miliardi di euro per mettere la regione in sicurezza. «Spero che il professor D'Alpaos - auspica Zaia - continui a

restare al nostro fianco».

La preoccupazione del governatore sul fronte alluvione non conosce pause di riflessione. Le precipitazioni di questi giorni minacciano anche un grande fiume come il Piave. Il faro degli interventi regionali non potrà prescindere da una riflessione ad ampio raggio sulla messa in sicurezza del territorio veneto: «Il problema non lo abbiamo solo nelle aree alluvionate, Padovano, Vicentino e Veronese, ma in tutto il Veneto. Nel '66 dopo l'alluvione del Piave, non si è fatto nulla, e se oggi ci fosse la riedizione dell'esonazione del Piave o peggio ancora del Monticano o altri fiumi la devastazione sarebbe certa». ♦ A.B.